

## Presidente della Fondazione

Santino Carta

Quarta edizione del Premio Pio Alferano. Frenetico lavoro, in questi mesi, per arrivare a oggi con soddisfazione, se non fosse che ci sentiamo orfani dacché Virginia ci ha lasciati. Difficile gustare appieno questo momento, difficile non pensare a lei, impossibile non avvertire la sua assenza. Non dimenticherò quanto mi ha chiesto di continuare a fare, consegnandomi una nobile ma pesante eredità morale, per il bene che le ho voluto e che lei ha sempre ricambiato. Oggi sono qui a presiedere al suo posto la Fondazione, a dare un seguito a ciò che lei aveva voluto iniziare, intenzionato a farlo con determinazione: valorizzare l'arte e la cultura e segnalare l'Italia buona, quella che lavora e che crede che tutto ancora possa essere restituito alla bellezza. Una bellezza che non è tale solo nella forma, intesa esclusivamente in senso estetico, ma anche nei contenuti. Capace, a sua volta, di generarne ancora, ispirando sentimenti buoni, il rispetto prima di ogni altra cosa. Il rispetto per la natura, il rispetto per la diversità, il rispetto per le leggi che regolano il vivere sociale, il rispetto per ciò che appartiene a tutti e che viene da lontano, e che per questo deve essere amato e conservato, perché altri, dopo di noi, possano goderne attraverso l'anima oltre che con lo sguardo. Rispetto che è anche capacità di portare tutto questo davanti a chi non può o non vuole vedere. Sette personalità e un Comune prestigiosi hanno dimostrato di essere capaci di fare ciò. A loro, dunque, viene assegnato il Premio, riconoscendo questa prerogativa spesso faticosa perché controcorrente. In un mondo dove ognuno corre e non ha tempo di impegnarsi, calpestando tutto e tutti pur di arrivare in fretta, la Fondazione premia chi, invece, quel tempo lo trova a ogni costo, e non ha paura di impegnarsi per l'arte, la cultura, la natura, la tradizione, la società tutta, trasmettendo quel sentimento che altri hanno perduto. Persone normali che, per questo, diventano speciali, si distinguono dalla massa e lasciano il segno. Il saggista Roger Abravanel, che nei suoi scritti indica la strada per costruire un'Italia migliore, credendo nel talento umano, che va premiato e incentivato, e nell'essere onesti a prescindere dal controllo altrui e da eventuali sanzioni; il Generale dei Carabinieri Roberto Conforti, che ha recuperato numerose opere d'arte con grande spirito di sacrificio e assoluta devozione all'Arma, fino a diventare vittima di uno strano meccanismo per cui i colpevoli accusano gli innocenti; il regista e scenografo Pier Luigi Pizzi, uomo geniale e di grande cultura, che con le sue visionarie e lussureggianti invenzioni ha donato al teatro una nuova luce; il grande chef Fulvio Pierangelini, vero artista tra i cuochi italiani, che ha rivalutato la cucina mediterranea esaltandone i sapori con il suo estro creativo e la sua esperienza; Oscar Farinetti, che ha saputo coniugare il suo straordinario talento imprenditoriale con la ricerca della qualità, guardando all'ambiente e al sociale, e diffondendo i prodotti italiani in tutto il mondo; Edoardo Winspeare che, con i suoi eccelsi lavori cinematografici, ha reso protagonista il Salento con la sue tradizioni e i suoi paesaggi, difendendoli anche attraverso un impegnato attivismo culturale; infine il Comune di Urbino, rappresentato dal sindaco Maurizio Gambini, in quanto esempio di come il passato possa continuare a splendere nel presente. A contorno di questa serata di festa, una vera immersione nell'arte: una rassegna di opere di Giovanni Gasparro, giovane talento che stupisce per tecnica e risultato tanto da sembrare un pittore del passato, e di Raimondo Lorenzetti, capace di suscitare grandi emozioni alla ricerca di fantomatici equilibri; e, ancora, l'esposizione delle opere degli artisti che hanno partecipato al concorso a tema dal titolo "Su tela e su tavola: arte nella terra della dieta mediterranea". Tutto questo nella splendida cornice dell'incantato borgo di Castellabate.